## Le magie in musica jazz nel nome di Marco Tamburini

Sul palco del teatro i gruppi finalisti e il Venezze Jazz Teachers reunion

ROVIGO - Grande serata musicale sabato scorso al teatro Sociale di Rovigo per la conclusione del premio Tamburini. E' stata la giornata conclusiva del concorso riservato a giovani gruppi di jazz provenienti da tutta Italia, con l'esibizione di tre formazioni finaliste in altrettanti set di 15 minuti ciascuno. A seguire c'è stato il concerto con Venezze jazz teachers reunion "Remembering Marco". il Premio Marco Tamburini, istituito nel 2016 da RovigoBanca (ora Banca del Veneto Centrale) per ricordare il trom-



bettista scomparso prematuramente l'anno prima, è giunto alla sesta edizione. Tre i gruppi che si sono esibiti: Ndovu Quartet, il quartetto di Antonio Ottaviano Guglielmo Santimone Quar-

La serata ha visto anche sul palco alcuni dirigenti di Banca del Veneto cen-

trale, organizzatrice dell'evento. Nella seconda parte della serata l'esibizione del gruppo Venezze Jazz Teachers reunion.



Il memorial tamburini al teatro Sociale



## LA VOCE DELLA POESIA

## **Livio Ferrari** "El Maestro"

di Rosetta Menarello

Quella del maestro Livio Ferrari è una figura "storica" per la memoria che conserva il passato come una premessa di assoluta importanza per una sana e più consapevole visione del presente. Boara Pisani è stato il suo mondo familiare, lavorativo e di promozione umana e culturale per i giovani tra i quali ha operato. Nato nel 1922 e scomparso nel 1992, Livio



Ferrari è stato insegnante elementare lasciando un' impronta incancellabile in anni in cui era ancora presente la necessità dell'alfabetizzazione e la promozione della lettura come occasione preziosa di formazione umana e culturale. Poliedrico il suo essere insegnante e nel contempo "promotore" di un arricchimento culturale in anni in cui le opportunità erano davvero di gran lunga inferiori rispetto ad oggi. Insignito di svariate e preziose onorificenze per la sua opera incancellabile, il Maestro è ricordato da decine di ex alunni che si sono "nutriti" del suo messaggio indelebile proseguendo il percorso umano e culturale da lui tracciato. Voglio ricordarlo come sensibile poeta proponendo questa composizione in dialetto che fa parte di una raccolta intitolata: "Poesie della Bassa Padovana" con foto di Graziano Zanin, suo amatissimo alunno.

## "'Na crosta de formajo"

Te la buti via \ la crosta de formajo. /Non vae pi gnente,\te disi. /Oramai \ vae cofà on carantan, \ par dire 'na roba \ che fa mae./ Ma no xè cussì./ 'Na crosta de formajo \ ga ancora el so valore. / Se poe ancora magnare. /'Na volta se fasèa barufa \ par 'verla, \ la crosta de formajo./On quò se sta ben \ e la crosta de formajo \ se buta via. /Ma atento! / Butandola via,\ pensa omo,\ a chi xè famà. /E on quò, pare 'na fesseria, / gh'è oncora chi chi zerca \ co le bave a la boca / 'na crosta de formajo \ anca se mufà/ Si, omo, \ parchè, come sempre, /vizìn a chi gà magnà \ se cata, purtropo, /chi xè famà.

La composizione ha il respiro delicato del nostro dialetto che narra, con la sua modulata purezza sonora, verità amare e profonde. La saggezza del poeta estrae dalla realtà la crudezza della fame e l'umiliante condizione della miseria tanto presenti ancora in questo contraddittorio mondo imbevuto di ipocrisia. Benessere e miseria, opulenza e povertà: conviventi e spesso tanto vicine da sfiorarsi ma capaci di passare inosservate davanti ai nostri occhi. Oggi ancor più di ieri, con la complice presenza dei media, nostri carcerieri quotidiani.

